Anno III. Trieste, Giovedì 20 Marzo 1884 (Edizione del mezzodì) N. 802

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana e 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

COME SI TRAE UTILE DAL MARE.

Il console generale austro ungarico a Lipsia, il celebre dr. e cav. de Scherzer — autore della rinomata parte descrittiva ed etnografica del viaggio della *Novara* — tenne, giorni sono, a Lipsia, un' interessante prelezione sui modi di trarre utile dal mare. Il dotto oratore, dopo un' introduzione sulla popolazione delle acque oceaniche, parla colla statistica alla mano.

Quanto egli dice è atto a far arrossire gli abitanti delle coste dell' Adriatico e del Mediterraneo; l' utile che trae l' Inghiltera e l' America dal mare è grandissimo, mentre per noi quasi non esiste questa ricchissima sorgente di alimentazione per l' umanità. In Inghilterra si occupano della pesca 120 mila persone con 37.000 barche di ogni dimensione; la superficie delle acque nelle quali si esercita la pesca è minore di quella del Mediterraneo e dell'Adriatico, che bagna le due sponde d' Italia la costa istriana e dalmata, ecc. Il mare del Nord nor è sì ricco di pesce quanto il nostro — la pesca in quelle regioni è più difficile e molto più pericolosa che da noi e per quasi quattro mesi dell'anno perfettamente paralizzata.

I pescatori chioggiotti chiamano le nostre coste un paradiso, in quest' anno però non si vedono che quattro paia di baragozzi a ballare una meschina quadriglia in mare, ma ad onta di questo paradiso la popolazione è quasi priva del tutto di un nutrimento sano, che offrir potrebbe il mare che lambe le nostre coste. La carne incarisce di giorno in giorno il suo prezzo è ora di 80 soldi sino a f. 1.20 per chilo, dunque quest' alimento non è possibile per il povero; i pesci si mangiano da noi fra loro mentre la statistica dei mercati di pesce ci fa vedere che in Inghilterra si consuma di 1|7 di libbra inglese a testa all' anno, in Francia 1|2 libbra, in Germania 1|40, in Austria-Ungheria 1|400 di libbra a testa! Per noi, adunque, il prezioso nutrimento che ha nel suo seno il mare quasi non esiste, e sì che i medici ci insegnano che la sostanza nutritiva del pesce non è inferiore a quella della carne che del 12 p. c. e supera quella del pane del 50|0 E' una vergogna il trascurare un simile dono della natura. Il governo americano ha speso in otto anni la somma di 1,306.000 dollari per la coltura della pesca, ma ne gode il frutto, perchè arrichisce il paese ed aumenta le sue rendite mediante le imposte sopra un mezzo milione di barche pescareccie nella sola America settentrionale, e da noi si mangia il baccalà, mentre il nostro mare abbonda di pesce e sole 2400 barche sopra una superficie di oltre a 2500 miglia di mare si occupano della pesca.

Ritorneremo su questa *parthie honteuse* della nostra statistica marittima, che raccomandiamo ai Governi marittimi di Fiume è di Trieste quando sarà publicata l' opera intera del cavaliere Scherzer conclude la *Bilancia* dalla quale togliamo il seguente cenno.

— Frattanto mangiamo il baccalà.

TRA I DUE POLI.

Volete sapere cosa costò al *Daily Telegraph* il dispaccio della battaglia di *Teb*.

Quel dispaccio era di 2247 parole e costò circa fiorini 1306.

Nel dispaccio si trovano le seguenti frasi: stragi - carneficina - sgozzatura - disfatta - macello - caccia all' uomo - splendida vittoria - rotta del nemico - atti incomparabili d'eroismo - zuffa gigantesca - sofferenze orribili - nemico fugato e sbaragliato - disperso - fatto a pezzi - in minutaglia - 4 mila uccisi - 6 mila feriti - 10 mila dispersi. Bum!

La Corte d'Assise di Parigi, condannò a 2 anni di carcere l' ex-generale Carlista Segara che falsificò documenti per farsi riputare più giovane di due anni ed ammogliarsi.

Il sesso femminile fa progressi colossali e va rapidamente avvicinandosi alla tanto sospirata uguaglianza coll'uomo.

La polizia arrestò recentemente due donne vestite da uomo nell'atto che stavano per commettere un furto di nottetempo, con rottura in casa abitata.

Ammessa l'uguaglianza di diritto, c'è da credere che il magistrato condannerà le due mariuole, come condannerebbe due degeneri figli di quel disgraziato padre Adamo.

—

Nel Comune di Carpinone una donna ha partorito un bambino con due teste il quale nacque morto.

Il sindaco ne curò la conservazione nello spirito e lo offrì all'Università di Roma, ove farà parte del Museo di anatomia paleologica.

UNA GITA IN PALLONE.

La *Nazione* di Firenze ha ricevuto dal bravo aereonauta capitano Julhès la seguente lettera, la quale descrive con interessanti particolari la sua gita aerea fatta domenica.

„Pregiatissimo sig. Direttore.

„Ecco il resoconto esatto, e senza nessuna esagerazione, del piacevolissimo viaggio aereo fatto nel giorno scorso.

La signora Fernanda Guislain ed io partimmo dall'Arena del Pallone alle ore 5 e un quarto con sedici gradi di calore. Ci trovammo quasi subito ad un'altezza di 500 metri. Alle 5 e 20 minuti avevamo 10 gradi sopra zero ed un'altezza di 700 metri; alle 5 e 30, 16 gradi e 1000 metri; alle 5 e 35, 14 gradi e 1500 metri; alle 5 e 38, 8 gradi e 2000 metri.

Alle 5 e 42 ci trovammo al disopra delle Cascine, ed avevamo due gradi di calore ed eravamo a 2900 metri di altezza. Alle 5 e 50 al disopra della parte estrema delle Cascine, credevamo di scendere in Arno, ed avevamo 12 gradi di calore ed eravamo appena a 600 metri da terra. Un lieve colpo di vento ci portò verso un grazioso villaggio e vedemmo la popolazione che correva verso noi. Una fanfara suonava ed udivamo delle grida; ci chiamavano, credendo che là si volesse scendere; ma, volendo proffittare di un altro lieve colpo di vento, risalimmo rapidamente sotto la pressione della dilatazione del gaz, ed alle 5 e 52 avevamo 4 gradi di calore ed eravamo giunti a 2200 metri di altezza, ammirando di nuovo l'ammirabile panorama della *Città dei Fiori*.

Il freddo divenne intenso; facemmo partire un primo piccione viaggiatore, che fece dieci volte almeno il giro dell'*Italia* in cerca della direzione che doveva prendere per dirigersi alla colombaia Brunacci al Ponte alle Mosse, N. 54, ove uno dei nostri compatriotti attendeva nostre notizie.

Alle 6 e 10 facemmo partire il secondo piccione: il vento era allora al nord-ovest: eravamo a 2900 metri di altezza ed avevamo 4 gradi sotto zero, talchè la signora Guislain, non avendo mantello, sentiva i rigori del freddo,

Alle 6 e 45 scendemmo fino a 500 metri da terra, e ci trovammo in una atmosfera di 11 gradi di caldo. Malauguratamente eravamo in un molinello di vento molto incomodo. Non si avanzava, non si indietreggiava; il pallone girava nello stesso senso continuamente.

Alle 7 la signora Guislain mi pregò di scendere a terra in un bel villaggio che scorgevamo a piè di un monte. Aprii la valvola, e senza scosse presi terra a Sesto Fiorentino ove lasciai la mia coraggiosa compagna affidandola alle cure di circa 500 persone, ignote a me, ma eccessivamente gentili ed ospitali.

Secondo viaggio.

Alleggerito del peso dell'amabile signora che avevo meco condotto, risalii in un lampo in aria, risvegliando la meraviglia degli abitanti di Sesto e in due secondi e mezzo giunsi ad una altezza di quasi 3000 metri, incontrando un freddo intenso ed una calma straordinaria.

Alle 7 e mezzo ero a 3700 metri d'altezza: il termometro segnava 8 gradi sotto zero: avevo le dita aggranchite, un famoso appetito, una sete ardente e una calma perfetta, tanto che dovei sopportare questa situazione fino a ore 9 di sera.

I briganti in guanti gialli.

156)

— Come va allora, signora, che il signor Peyretorte non abbia riconosciuto Baràque, perchè, se non m'inganno egli l'incontrò?

— Quel negro era molto giovane quando mio marito morì a Bahia e, se non avessi avuto nella mente il ricordo vivente del suo sguardo spaventato, io stessa non l'avrei riconosciuto.

— Ma, lui, in che modo non ha riconosciuto Peyretorte?

— Peyretorte è molto invecchiato. A Bahia portava tutta la barba, una bella barba nera, ed era bastantemente grasso. Qui non ha più che favoriti bianchi e la sua magrezza è estrema.

— Avete risposto a tutto signora, vedremo quello che ci dirà Baràque quando sarà interrogato.

— Sono libera? posso correre fra le braccia di mio figlio, lungi dal quale mi avete tenuta troppo tempo?

— Andate, signora, andate.

XXIV.

Redenzione.

In casa della signorina Tourseulles, tutti erano allegri in quel mattino, eccettuato Cramoizan che reclamava ancora qualche cosa.

Ma Alina, alla quale aveva tutto raccontato per esteso, Alina, che conosceva tutti i suoi segreti e tutte le sue speranze, s'ingegnava di addolcire i tormenti del capitano e gli prediceva che da un momento all'altro vedrebbe apparire sua madre. Il motivo della grande allegria che regnava intorno a Cramoizan, era che il bravo marinaio era decisamente guarito. Quello stesso giorno il dottore aveva autorizzato il suo cliente ad alzarsi per qualche ora.

Erano tutti riuniti, Giacomo, Alina, il dottore e i due amici, ed erano a tavola. A Giacomo si permetteva già di prendere qualche cosa.

Improvvisamente la porta della sala da pranzo si aprì bruscamente ed apparve Baràque.

--- Capitano!... disse.

Fu obbligato a fermarsi; gli mancava il respiro. Appariva una tal gioia dal suo viso, che, malgrado la sua pelle nera, sembrava pallido.

--- Che hai dunque, Baràque? domandò Cramoizan.

Il negro ansante, non poteva parlare, ma gesticolava, e girava gli occhi in modo molto ridicolo. Finalmente disse una seconda volta:

--- Ecco, capitano, Baràque molto contento, molto allegro.

--- E perchè?

--- Perchè? perchè? Perchè Baràque molto contento; ma avere paura capitano provare troppa emozione quando saprà che Baràque trovare madre.

--- Mia madre tu sai ov'è mia madre? disse Cramoizan alzandosi bruscamente.

--- Calma, amico mio, calma, disse il maggiore sostenendo il suo ammalato.

--- Dove l' hai veduta? dov'è? Ma valla dunque a cercare.

--- Aspettate, capitano.

--- Scommetto che è la dietro la porta, e che aspetta che io sia abbastanza sicuro di me perriceverla. Madre mia! madre mia! esclamò, vieni fra le mie braccia.

--- Capitano, più calmo, altrimenti impossibile mostrare madre, disse il negro.

Cramoizan sedette di nuovo.

Ci volle un po' di tempo per domare l'emozione di Giacomo.

Dopo alcuni minuti, un colpo di campanello risuonò. Cramoizan s'alzò bruscamente.

Le altre persone stettero attente, e Baràque esclamò andando ad aprire,

--- Questa essere la mamma del capitano.

Clemenza, poichè era lei infatti che aveva suonato, era accompagnata da Celeste e da una guardia. Come le aveva promesso il signor Borie, quell'uomo era salito con lei fino al terzo piano poichè aveva l'ordine di non lasciarla che quando fosse veramente fra le braccia di suo figlio.

Allorchè Baràque venne ad aprirle, Clemenza era così pallida per l'emozione terribile che provava, che la si sarebbe presa per una morta.

--- Mamma del capitano, disse il moro, signor Cramoizan è qui --- Entrare, entrare.

Essa fece uno sforzo e seguì Baràque che la condusse dal suo capitano.

Come dire l'immensa felicità che riempì l'anima di Clemenza allorchè entrando nella camera scorse Cramoizan!

--- E' ben lui, mormorò essa.

Giacomo aveva fatto un passo avanti. Avevano tutti due gli occhi pieni di dolci lagrime.

Le loro mani si avvicinarono, poi, il petto oppresso, si guardarono in silenzio per qualche secondo, e senza aver pronunciato una parola, si abbracciarono con una specie di furore sublime. Quell'ebbrezza era troppo grande per essere espressa con un linguaggio umano.

Anche gli astanti erano commossi.

Alina sola era agitata da sentimenti di terrore e di collera.

E', che essa prima di tutti, aveva veduta Celeste dietro Clemenza, e non poteva comprendere tanta audacia. Le ritornavano tutti i suoi sospetti e la gelosia.

Quando a Baràque, era fuori di sè per la gioia e, cosa straordinaria, il buon negro non aveva più paura di Clemenza. Egli sapeva d'essere innocente del delitto del quale essa l'accusava e contava su un ben possente avvocato per vincere la propria causa, su Cramoizan.

L'abbraccio della madre e del figlio durò molto tempo. Per essi l'universo non esisteva più. Restarono abbracciati mormorandosi parole di gioia l'uno all'altra, finchè il dottore, che cominciava a temere non fosse dannoso pel suo ammalato, venne a richiamarli alla vita reale.

— Signora disse, temerei che una troppo lunga emozione fosse fatale a vostro figlio.

— Vogliate essere tanto forte oggi da contenervi, e prenderete la vostra rivincita quando sarà un po' più forte.

(*Continua*).

della vedova del generale; e senza la coscienza meticolosa che il signor Giovanni metteva a funzioni esercitate da lui come

— Noi ci fermeremo qui, disse il signor Dalifroy, al signor Blandineau, non appena furono loro due soli.

nato in casa di lei.

Non era giorno di ricevimento della signora, sicchè egli faceva conto di essere

rioso e investigatore, che era nelle sue abitudini, e che pareva sempre cercasse la prova di qualche delitto.

Mi decisi allora a prender terra, non avendo nulla a far di meglio. Avevo attraversato l'Arno, e mi trovavo sopra un campo. Aprii ancora la valvola del pallone e discesi senza intoppi e molto facilmente. Non trovai alcuno a farmi gli onori della discesa; suonai il corno, arrivò una intera famiglia, avendo a capo il signor Isidoro Maretti di Stagno, Comune di Lastra a Signa.

Egli si mise con la sua famiglia e con squisita gentilezza, a mia disposizione, sebbene male io potessi esprimere la mia sodisfazione non sapendo una sola parola d'italiano. Mi aiutarono a sgonfiare il pallone; e a mezzanotte mi offrivano una eccellente cena ed un buon letto. Questa mattina il signor Moretti mi riconduceva in carrozza a Firenze col mio pallone in eccellente stato, pronto a ripartire mercoledì, giorno di San Giuseppe.

Ecco caro signore, il racconto della mia doppia ascensione.

Permettetemi, chiudendo questa mia, di ringraziare a voi e la collaborazione del vostro giornale per le gentilezze che mi avete usato e credetemi vostro

Devotissimo e obbligatissimo

Julhès

Firenze, 17 marzo 1884.

La partenza del cav. Julhès avendo avuto luogo alle 5 e un quarto e avendo egli preso terra alle 9 e mezza il bravo capitano rimase in aria quattro ore fra un' altitudine da 700 a 3500 metri e segnando il termometro dai 18 gradi sopra zero agli 8 gradi sotto zero.

La signora Fernanda Guislain rimase in viaggio un' ora e 45 minuti.

Novità, Varietà, Aneddoti.

Amara delusione. Come notammo a suo tempo, i buoni inglesi riposavano su due guanciali nella fiducia d'aver trovato, nel nominato Bartolomeo Binns, un degno successore al diletto loro carnefice il signor Marwood.

I giornali della bionda Albione già ne intessevano il panegirico, annunziando come in tutto e per tutto egli seguisse le gloriose orme del suo predecessore e maestro; quando un' ultima impiccagione da lui compiuta è venuta a tor loro la benda dagli occhi e ad immergerli nel più grande avvilimento.

Trattavasi di un giovinotto, che venne non ha molto impiccato a Liverpool.

Ebbene: mister Binns era talmente ubriaco, che dalla constatazione medica risultò come l' impiccato avesse sopravissuto tredici minuti d'orologio alla propria esecuzione.

Gli sceriffi di Londra e Westminster, cui si dovette la nomina del Binns a carnefice ufficiale della vecchia Inghilterra, hanno deciso di aprire un' inchiesta per riconoscere s' egli veramente sia all'altezza del delicato suo ufficio.

Il degno Marwood era uomo morigerato e costumatissimo, nemico giurato delle bevande alcooliche, che faceva oggetto di seri studi la sua professione, talchè cercava i migliori mezzi per spedire all' altro mondo, con la maggior possibile sollecitudine, i malfattori affidati alle sue mani e senza che soffrissero grandi dolori: era, insomma un boia pietoso.

Pare, invece, che il Binns, mancando del coraggio necessario alle sue funzioni, cerchi di attingerlo, volta per volta, mercè copiose libazioni di *gin* e di *grog*

Ubriacone in erba. Certo Leopoldino Sawersberg, ragazzo di nove anni, figlio di un pizzicagnolo di Vienna, profittando, giovedì scorso, dell' assenza dei suoi genitori, scese in cantina e, attaccatosi al bariletto dell' acquavite, tracannò tale enorme quantità del liquido indiavolato, che cadde a terra privo di sensi.

Ritornati i genitori, dovettero frugare per tutta la casa, prima di rinvenirlo laggiù in tale stato e, malgrado tutte le cure che gli vennero prodigate, non fu possibile farlo ritornare in sè, se non dopo due giorni di sbornia continua.

Il piccino comincia bene.

Un piviale prezioso ritrovato. Giorni fa venne dato avviso a tutte le Questure del Regno d'Italia, che la notte del 10, dalla Cattedrale di Pienza, veniva rubato il piviale detto di papa Pio II (Piccolomini) arredo sacro di una ricchezza e di un valore artistico straordinario.

Poco dopo -- scrive oggi la *Nazione* -- si presenta alla Delegazione di Santo Spirito l'antiquario signor Bauer, che tiene negozio in Firenze sulla piazza dei Frescobaldi, annunziando che era stato nel suo negozio presentato in vendita un piviale di gran pregio da un incognito, il quale diè nome e cognome, che fu segnato nel negozio stesso in altro registro a forma di legge. Egli esibì quindi un piviale, che venne riconosciuto poco appresso per quello che era stato involato dalla cattedrale di Pienza.

Questo paramento, del 1400, è ricamato sopra fondo di tela, ed il ricamo ricuopre intieramente il fondo: il punto è a catenella minutissima fatta con seta sciolta, e imita il punto a raso; è voltato in guisa da far risaltare tutte le parti salienti tanto del panneggiamento che delle figure; è tessuto in seta e oro con un piccolo cappuccio: ha splendidi fiorami ed animali intersecati con figure rappresentanti l'Annunziazione, il martirio di S. Caterina e le figure degli Apostoli. In antico era coperto di pietre preziose, che da molto tempo vennero tolte; ma sebbene privo di tanti gioielli venne valutato costare al più basso prezzo sopra a 60,000 lire.

Quel piviale così ricuperato fu dall'autorità politica sequestrato ed inviato alla Procura del Re a Montepulciano, la quale sta iniziando un processo contro varie persone che furono per tale sottrazione a Pienza arrestate.

La Questura di Firenze sta facendo ricerche dell'incognito che vendè per lire 1000 quel piviale all'antiquario Bauer dando nome e cognome probabilmente.

I viglietti di lotteria. Una nuova specie di molestie per il publico va prendendo tanta voga che ci sembra opportuno di occuparcene.

„I gentili inviti di stendere la mano alla fortuna coll'acquisto di viglietti di lotti esteri sono apparizioni costanti sul tavolo di chiunque figuri col suo nome in uno scematismo, però colui che non crede nella fortuna non ha da far altro che gettare quei viglietti nel cesto dei ritagli. Ma in questi ultimi tempi assieme ad un dato numero di tagli viglietti si riceve un assegno postale coll'indirizzo del mittente, sicchè basta pagare il relativo importo per ottenere il diritto all'aspettativa di guadagnare un cavallo da sella, un'opera d'arte, una macchina rurale ecc. La cosa non potrebbe essere fatta più comodamente. Vi sono però delle persone che non si lasciano lusingare da tali cose e che non si credono tampoco in obligo di concorrere a imprese che loro nulla impedisce da queste persone il mittent si aspetta il pronto rinvio dei lotti. A colui che tira in lungo la morosa operazione ed a chi dimentica il termine utile per il rinvio giunge poi la diffida al pagamento e ciò gli riesce tanto meno piacevole in quanto che viene nello stesso tempo a sapere d'avere in mano soltanto lotti non estratti.

Occorre perciò rammemorare, *che esiste* un obbligo di rinvio o di pagamento del prezzo di consimili lotti non richiesti per il che si raccomanda di passar oltre a tali spedizioni e se così si farà l'uso cesserà da solo."

„Siccome anche nella nostra città ci sono molte persone che ricevono di spesso aconsimili spedizioni, quanto è premesso gioverà a qualche cosa. Avvertiamo, poi, che quanto s'è detto per le spedizioni non chieste di viglietti di lotteria vale anche per quelle di giornali ed altre publicazioni; per cui è priva di qualsiasi forza legale la comminatoria che fanno certi giornali cioè a dire che chi non rimanda loro i tre primi numeri inviati, viene ritenuto siccome abbuonato.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

M. Boscheau ha trovato un metodo per disinfettare l'aria, basato sulla produzione continua ed economica dell' ozono per mezzo del biossido di manganese, di cui spalma ordinariamente della carta bruna in modo da ottenere uno strato aderente.

Basta la presenza di qualcuno dei fogli così preparati, perchè l' aria ritorni pura. Assicura il Boscheau che, avendo posto in una scatola un poco di questa carta e del formaggio vecchio, dopo avervelo tenuto per quindici giorni, tornato ad aprirla, non sentì alcun odore disgustoso. Perchè l' ozono sviluppato dalla carta aveva completamente disinfettato l' acido carbonico e buttirico che si erano prodotti.

L' inventore propone di far uso di questa carta specialmente nelle scuole e negli ospedali.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

76) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Scese nel mezzo della piccola piazzetta e non sapendo a chi meglio, si rivolse al tabaccaio per avere informazioni di Carlo.

Appena colui sentì parlare di un bel giovinotto di Rimini, alto, bruno, simpatico, che veniva ogni giorno a visitare una signorina da non molto colà stabilita.

— Ah, ho capito — disse — il cugino della bella fiorentina.

In causa della sua pronuncia Annetta veniva così designata da quei buoni borghigiani.

— E dove abita la bella fiorentina? — chiese il signor Ampelio.

— Là — fece il tabaccaio, segnandola con l'indice.

— E, adesso, suo cugino è con lei?

— Non glielo posso dire davvero; ma ecco chi ne saprà molto meglio di me.

E indicò una giovane contadina che entrava in quel punto in bottega, per comprare del sale.

Era una delle figlie del vignaiuolo.

— Il signor Carlo — essa disse, rispondendo alle domande di Ampelio —. Ma guardi che anche noi non ci si può capire il gran nulla. La notte scorsa la signorina si sentiva poco bene e io e mia sorella Celeste siamo state vegliarla. Stamattina di buon'ora è arrivato il signor Carlo...

— Ah, è arrivato dunque! — la interruppe Ampelio.

— Certo — proseguì quella — e ha detto a me e mia sorella che potevamo andarcene; che lui usciva con la signorina, la quale sarebbe rimasta assente parecchi giorni: che al ritorno ce ne avrebbe dato avviso: che pensava lui a chiudere a chiave la casa... Eppoi felicissima notte ai morti.

— Come felicissima notte?

— Vuol dire che non se n'è saputo più nulla.

— Sono dunque partiti.

— Qui sta il *busillis*. Per partiti tanto dovrebbero esser partiti: ma il guaio è che noi, nel cortile di casa nostra e nella stalla dei bovi ci abbiamo ancora il carrozzino e il cavallo che dovevano portarli via.

Il signor Ampelio corrugò la fronte, come studiandosi di penetrare lo strano mistero che scattava evidente da quelle parole.

Dopo un momento riprese;

-- E non avete fatto nessuna indagine? Non vi siete accertati se siano o no veramente partiti?

-- Cosa vuol mai? -- fece la villana in tono quasi di meraviglia. - Noi se ci comandano, facciamo tutto quel che si vuole; ma poi non è uso nostro andare a ficcare il naso nelle faccende degli altri, e massime nelle faccende dei signori. Poi, le dirò, c' è il familio che pretende di averli visti partire con una altra carrozza; una gran carrozza chiusa a due cavalli che veniva da San Marino.

Ampelio ebbe una stretta al cuore. Questa circostanza di una grande carrozza chiusa venuta da San Marino, ossia dal luogo dove si trovavano i signori Brèval, gli parve di sinistro augurio.

-- Ma vediamo un poco - egli ripigliò - avete almeno verificato se la porta sia veramente chiusa.

-- Oh questo no – rispose la figlia del vignaiuolo – ma si fa presto a vedere.

E andarono insieme a verificare.

La porta era chiusa: ma la ragazza spingendo l'occhio dentro la toppa parve accorgersi che, invece d' esserlo a chiave; lo fosse soltanto a chiavistello e:

-- Guardi - disse - posso sbagliarmi, ma starei a scommettere che è chiusa per di dentro, soltanto per di dentro.

-- In tal caso osservò Ampelio - essi non sarebbero dunque partiti.

-- Anche questo - soggiunse lei - si fa presto a verificarlo.

E con le grosse mani nocchiose si diede a picchiare sulla porta.

Nessuno rispose.

-- E non ci sono - fece Ampelio.

-- Aspetti! aspetti - riprese quella, che aveva appiccicato l'orecchio al buco della serratura - mi par di sentire qualche cosa.

-- E cosa mai?

-- Che so io! come una voce da cristiano... un guaito... Venga un po' a sentire anche lei.

Ampelio mise a sua volta l' orecchio alla toppa e credette distinguere, debole e fioco sì, ma abbastanza percettibile il lamento di una creatura umana.

Un presentimento gli disse che quella voce doveva essere quella di Carlo e preso da ben naturale impazienza:

-- Animo - disse, volgendosi alla contadina - chiamate qualcuno: portate qualche arnese, un martello, dei ferri... bisogna aprir subito questa porta."

Oh, non ci sarà bisogno di forzarla - osservò quella - credo che papà nostro ce n' abbia un' altra chiave.

-- Ebbene, correte, affrettatevi andatelo subito a chiamare.

La villana se ne andò di corsa.

Ampelio passò alcuni minuti, lunghi come secoli: gli pareva mille anni di poter penetrare in quella casa e appurare la verità.

Finalmente giunse il vignaiuolo, seguito da tre o quattro figliuole e dal famiglio.

-- Caspita! caspita! - mormorava egli mostrando la chiave che teneva in mano - che fosse succeduta qualche disgrazia? Me ne piangerebbe proprio il cuore.

E fatto un inchino ad Ampelio, mise la chiave nella serratura e aperse.

-- L'ho detto io - esclamò quella fra le sue figliuole che abbiamo visto comperare il sale alla tabaccheria - era chiusa col saliscendi.

Ampelio si gittò innanzi primo.

Il gemito che adesso udivasi sempre più distinto gli servì di guida.

Mettendo il piede nel piccolo salotto s'arrestò preso da raccapriccio.

Il suo giovane amico, il povero Carlo, giaceva supino sul pavimento, immerso in un lago di sangue.

La rivoltella, che gli stava presso, gli fece credere a un tentativo di suicidio.

-- Santa mia ricordia! -- strillò il vignaiuolo -- come me l'anno conciato.

-- Beata Vergine! Madonna benedetta! Angioli del paradiso! —- gli fecero coro le figliole e il familio.

Ed era veramente un coro di sincero compianto.

Ampelio, intanto, s' era inginocchiato presso il giovane e gli aveva rialzato la testa, detergendogli col fazzoletto la bocca tutta intrisa di sangue.

Quindi fattosi prestar mano dal vignaiuolo, lo sollevò di pianta e lo distese su di un lettuccio.

-- E' morto? - domandava il villano ignorante.

-- Che morto! - gli osservò Ampelio - non sentite che si lamenta! bisogna piuttosto vedere se è e dove è ferito.

E lo esaminò accuratamente per tutta la persona, senza rilevare niente altro che una grande lividura nel mezzo del petto.

Il sangue lo aveva perso dalla bocca.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al „Piccolo" per Trieste.

(Continua).

ristampa dell' opera dell' istriano Pietro Stancovich, intitolata: *Biografia degli uo-*

O poca nostra nobiltà di sangue ben se' tu manto che tosto raccorce. Questi

stomaco, nella *clorosi*, ed in particolare nella *convalescenza* dopo gravi malattie. Unicamente nella Farmacia ROVIS Corso 47. (584-d)

della sua consorella, la priv. Abtheilung der Union-Bank Serajevo, di offrire ai propri clienti tutti i vantaggi e le facilitazioni possibili nelle loro transazioni colla Bosnia e l'Erzegovina. (12)